



BUSTA N. 1

INTERNI (1)

Una piazza piena, una folla di trecentomila persone. Per il sindacato una manifestazione per la libertà di stampa. Per il Governo un raduno politico incomprensibile.

INTERNI (2)

Gli immigrati in Italia sono ormai cinque milioni. Le forze politiche discutono opportunità e condizioni di un eventuale diritto di voto amministrativo.

ESTERI (1)

L'Irlanda, a grande maggioranza, approva il Trattato di Lisbona che riforma le istituzioni dell'Unione Europea. Il candidato ricordi le principali innovazioni.

ESTERI (2)

In Grecia, in controtendenza con l'Europa, i socialisti conquistano la maggioranza assoluta.

ECONOMIA (1)

Lo scudo fiscale è legge ma le polemiche continuano. Il candidato ricordi quali sono i principali motivi del contrasto.

ECONOMIA (2)

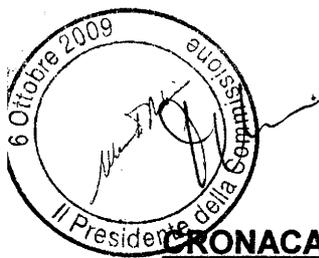
E' morto a Roma Gino Giugni, il padre dello Statuto dei lavoratori.

ATTUALITA' (1)

Le Olimpiadi del 2016 assegnate a Rio de Janeiro (per la prima volta in Sud America) . Battute le candidature di Tokyo, Chicago e Madrid. L'Italia si propone per il 2020.

ATTUALITA' (2)

La pillola abortiva, la RU486, resta al centro di una lunga e tormentata campagna di polemiche.



BUSTA N. 1

CRONACA (1)

Messina: fango, rabbia e polemiche. Una tragedia annunciata. Perché?

CRONACA (2) - INVENTATA

Rapina a Formello. (Allegati)

SPETTACOLI (1)

E' stato scelto da una apposita commissione il candidato italiano all'Oscar per il miglior film straniero: "Baaria" di Giuseppe Tornatore.

SPETTACOLI (2)

In televisione sono ripresi i flop. La dittatura dell'audience continua a colpire.

MODA (1)

Stagione nuova, Jeans nuovi. L'inossidabile capo passepartout cambia anche quest'anno con proposte che rinnovano l'affascinante mondo del denim.

MODA (2)

Reggiseni a vista, body e giarrettiere: la sfilata francese rilancia la moda "osé".

SPORT (1)

Nulla di nuovo in "casa Lippi". Per battere Irlanda e Cipro il Commissario Tecnico si affida ancora una volta al "suo gruppo".

SPORT (2)

Formula 1. Le "outsider" continuano a dominare il mondiale più sorprendente della storia. Per il campionato 2010 si profilano le prime novità; la Renault ai nastri di partenza senza Briatore e la Ferrari con Fernando Alonso.

Roma - Ancora una rapina a Formello, un piccolo centro a nord di Roma. Intorno alle quattro del mattino tre rapinatori si sono introdotti in una villa alla periferia dell'abitato. Hanno aperto una porta finestra, che non presentava particolari sistemi di sicurezza. Hanno immobilizzato prima i domestici, che dormivano a piano terra: una filippina di 28 anni, Imelda Herriquez, e una badante peruviana di 40 anni, Aida Perez. Sono poi saliti al piano superiore, sono entrati nella camera da letto padronale, svegliando i proprietari, Antonio Frogiuele, di 62 anni, e la moglie Anna Maria di 57, e hanno anche minacciato di morte la madre della proprietaria. (ore 8.05)

Roma - Secondo gli inquirenti la rapina ha molte analogie con un' altra avvenuta precedentemente, sempre a Formello, in una villa situata a poche centinaia di metri da quella abitata dalla famiglia Frogiuele. Anche il "look" dei due rapinatori è identico: tute blu e passamontagna. La famiglia, che era stata rapinata un mese prima è composta da Antonio Caprese, di 70 anni, dalla moglie Luigia, di 63, e da figli, Gabriele e Giuseppe, che al momento della rapina non si trovavano in casa. (ore 8.45)

Roma - Anche il racconto dei protagonisti dei due episodi mette in luce sconcertanti analogie. Per esempio la sicurezza con la quale i rapinatori si aggiravano nelle ville alla ricerca della cassaforte. Anche le poche parole pronunciate in uno stentato e atipico dialetto romanesco poteva essere un tentativo di confondere la loro vera origine. Poche le violenze, ma significative le minacce soprattutto nei riguardi delle donne. (ore 9.15)

Roma - Secondo gli inquirenti ci sono altre cose in comune tra le due famiglie che hanno subito le rapine: ad esempio il personale di servizio. Oltre a una cameriera, infatti, in casa ci sono anche due badanti peruviane, sorelle fra loro. Quella della famiglia Caprese si chiama Argia Ferigno.

Diversa però la loro situazione finanziaria: il signor Frogiuele è un modesto imprenditore edile, conosciuto sul territorio per lavori di ristrutturazione di ville o case. Appena discreto il bottino dei rapinatori: 4.000 euro, che l'imprenditore aveva prelevato il giorno prima dalla banca per pagare il salario di tre dipendenti. La famiglia Caprese ha alle spalle una lunga tradizione di gioiellieri con due negozi: uno a Roma e l'altro al centro di Formello, unico esercizio della zona. (ore 10.00)

Roma - Secondo i primi calcoli la rapina nella villa della famiglia Caprese avrebbe fruttato più di 200.000 euro. I due rapinatori hanno addirittura smurato e asportato la cassaforte nascosta dietro un dipinto. Hanno anche aperto un cassetto con un cacciavite e preso, secondo la dichiarazione dei proprietari, circa 2.000 euro. Di enorme valore invece il contenuto della cassaforte: titoli e assegni non riscuotibili, altro contante per un migliaio di euro e gioielli e pietre preziose. (ore 11.45)



Roma - I carabinieri del nucleo investigativo di Formello seguono la pista dei ricettatori, anche se i gioielli trafugati sono abbastanza importanti per interessare personaggi di piccolo cabotaggio nel ramo della ricettazione. Infatti due trafficanti locali sono stati fermati e successivamente rilasciati perché estranei. La refurtiva comunque secondo indiscrezioni, potrebbe essere già entrata nel mercato clandestino. (ore 12.30)

Roma - E' stata ritrovata aperta la cassaforte in un fossato: conteneva gli assegni e i buoni del tesoro, ma ovviamente mancavano contanti e gioielli. (ore 13.05)

Roma - La rapina nella villa della famiglia Caprese a Formello sembra avviarsi verso una soluzione. I carabinieri infatti hanno fermato un gioielliere romano trovato in possesso di un monile d'oro e di un anello con incastonato un brillante, gioielli che fanno parte della refurtiva. Il gioielliere è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Magi, che si occupa della rapina. (ore 16.00)

Roma - Dopo l'arresto del gioielliere spuntano i primi nomi dei possibili rapinatori. Si tratterebbe di due peruviani, con regolare permesso di soggiorno: Pedro Inarez e Juan Armendillo, rispettivamente di 42 e 37 anni. Sono in Italia da cinque anni e lavorano saltuariamente come muratori nella ditta di Frogiuele, proprietario di una delle due ville rapinate a Formello. I nomi dei due immigrati sarebbero stati fatti ai carabinieri dal gioielliere che continua a dichiarare di avere acquistato i preziosi in perfetta buona fede. (ore 17.15)

Roma - Hanno confessato i due immigrati peruviani autori delle due rapine a Formello. Lavorati onesti di giorno e ladri di notte. Hanno dichiarato al magistrato Magi che non avrebbero mai fatto del male alle due famiglie, ma volevano solo raggranellare un po' di soldi per mettere in piedi una piccola impresa di costruzioni. Su loro indicazione è stata anche recuperata gran parte della refurtiva. (ore 18.30)

Roma - Con la piena confessione dei due peruviani è stato possibile ricostruire la dinamica delle due rapine a Formello. In una conferenza stampa il colonnello dei carabinieri, Vincenzo Mele, e il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Magi, hanno spiegato ai giornalisti che grazie alla complicità delle due badanti, legate sentimentalmente ai rapinatori, i colpi venivano studiati con meticolosa cura. Le due donne non solo indicavano i giorni in cui i proprietari effettuavano prelievi in banca, ma lasciavano anche una porta finestra senza chiuderla ermeticamente. Questo permetteva ai due rapinatori non solo di entrare agevolmente nelle ville, ma localizzare cassaforte e cassetti contenenti oggetti di valore, evitando così inutili violenze a coloro che subivano la rapina. (ore 19.30)



QUESTIONARIO

Delitti e contravvenzioni: quali le differenze?

Esiste il diritto di satira e quali sono i suoi limiti?

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune?

Direttore editoriale e direttore responsabile

Cosa è un giornale popolare?

Palinsesto, menabò e timone



“Arrivare a 90 anni e in buona salute ecco il primo obiettivo” *La corsa all'elisir di lunga vita*

NELLA corsa della scienza verso la longevità, la scoperta dell'“enzima dell'immortalità” segna un punto a favore dei ricercatori. Un punto effimero in una gara che è persa in partenza - quella contro l'invecchiamento - ma in cui le sorprese positive non sono mancate mai, come commenta su *Science* Jim Oeppen dell'università di Cambridge: «Noi tutti crediamo che l'aumento della durata della vita stia raggiungendo i suoi limiti, eppure veniamo puntualmente smentiti dalla realtà. L'aspettativa di vita sta crescendo in maniera costante da 160 anni a questa parte senza dar segno di volersi fermare».

Nel 1928 gli scienziati calcolava-

Alimentazione e medicina sono le chiavi per rallentare l'invecchiamento

no che la vita massima dell'uomo si sarebbe fermata a 65 anni. Nel 1980 l'Onu presentò una stima nuova (80 anni) solo per portarla a 83 dieci anni più tardi e a 85 nel 2000. Oggi l'aspettativa di vita media di una donna giapponese (il paese più longevo del mondo) è arrivato a 86 anni. I telomeri, in fatto di invecchiamento, spiegano come funziona il quadro in teoria. La risposta pratica al problema arriva oggi da

farmaci, interventi sui geni, diete talmente rigide da rasentare il digiuno, supplementi alimentari in cui la linea di confine tra scienza e marketing resta sottile.

La ricerca sui telomeri ci spiega che quando una cellula si divide, e il suo Dna si replica, i “cappucci” protettivi alle estremità dei cromosomi tendono ad accorciarsi. E se non intervenisse l'“enzima dell'immortalità” (telomerasi), il nostro genoma si rovinerebbe nel giro di poche divisioni cellulari. «Dna rovinato e invecchiamento sono praticamente sinonimi» spiega Pier Giuseppe Pelicci, direttore di Ricerca dell'Istituto europeo di oncologia (Ifom-Ieo) e professore all'università di Milano. «Da un lato i telomeri proteggono il Dna e ostacolano l'invecchiamento» prosegue Pelicci. «Dall'altro però permettono alle cellule del cancro di mantenere la loro capacità di proliferare. Credo che il settore di ricer-

ca cui i telomeri contribuiranno di più sarà proprio quello dell'oncologia». Non è un caso che due farmaci in sperimentazione oggi tentino di colpire la telomerasi proprio per curare i tumori della prostata e del polmone.

«Una strada per allungare la vita esiste, certo. L'abbiamo dimostrato negli animali come topi e scimmie. Gli esperimenti sono in corso sugli uomini» spiega Luigi Fontana, ricercatore dell'Istituto superiore di sanità, docente alla Washington University e uno dei massimi esperti di restrizione calorica: la dieta che tagliando di un terzo le proteine introdotte giornalmente riduce i suoi volontari pelle e ossa ma «annulla completamente le malattie cardiovascolari, riduce le infiammazioni di tutti i tessuti e taglia di una buona metà i tumori. Con un regime alimentare corretto, non ci saranno problemi a raggiungere gli 80-90 anni in buona salute».

Per chi di dieta non vuol sentire parlare, la medicina si prepara a sfornare i primi medicinali che “mimano” gli effetti della restrizione calorica sui geni, promettendo allungamento della vita e qualche stravizio insieme. «Gli investimenti in America sono enormi in questo settore» commenta Fontana. «È anche quel che studiamo a Milano nei nostri laboratori» aggiunge Pelicci. Per la prima volta quest'estate un gruppo di ricercatori americani ha creato una pillola capace di allungare la vita del 30% nei topolini

Le ricerche di laboratorio dimostrano che i margini di crescita sono altissimi

di laboratorio. È a base di rapamicina, una sostanza trovata nel terreno nell'Isola di Pasqua usata come immunosoppressore dopo i trapianti. «È un farmaco con effetti collaterali - dice Pelicci - e non può essere usato quotidianamente. Ma dimostra che esistono farmaci capaci di allungare la vita. Se la rapamicina non è adatta, decine di alternative capaci di agire sui geni della longevità ma senza effetti collaterali sono allo studio». Si pensava che il limite della vita di un uomo fosse scritto nei suoi geni. E ora è proprio su quelli che si sta cercando di intervenire.



SINTESI 1

Coltivatori di erba proibita

Quando il giardinaggio è illegale: aumentano i sequestri di marijuana sui balconi

Vietato parlare di «nuova tendenza». Gli appassionati del genere piuttosto la definiscono «esplosione di un fenomeno mai tramontato». Novità o no, resta il fatto che le notizie di sequestri di piantagioni di marijuana «domestica», coltivata su balconi e giardini privati, si susseguono senza tregua. Oltre all'arresto, uno smacco per i coltivatori metropolitani fai-da-te che, dopo mesi di pollice verde, devono dire addio a fusti alti due metri proprio nel mese di raccolto.

Lo strano orto

«Era ora» ha esclamato un papà di Chiri, piccolo Comune alle porte di Torino, di fronte ai carabinieri arrivati nel suo campo per ammannettare i figli: uno di 17 e l'altro di 20 anni: «Quelle loro piante giganti stavano distruggendo il mio orto». Meno contento, invece, un giardiniere di 54 anni, di Ferrino, nelle Marche, quando ha aperto la porta alla Finanza. Il suo talento aveva reso la canapa così rigogliosa da spucare dal terrazzo nonostante avesse tentato di mimetizzarla tra le rose finite. Perché altrimenti i parassiti avrebbero intaccato le piante vere. A Ravenna è stata sequestrata la coltivazione «domiciliare» di un fantino di 35 anni. A Roma quella di un'intera famiglia: padre, madre e due figli. Ma il boom è in Lombardia: a Desio in cinque giorni sono state arrestate altrettanti coltivatori domestici. A Bollate, a pochi chilometri da Milano, un agente di Borsa è finito in carcere per aver creato, nel cortile di casa, un campo con oltre 70 piante. Ai carabinieri ha spiegato che i ricavi dello spaccio

l'avrebbe investiti a Piazza Affari.

La marijuana è la droga più diffusa al mondo. La consumano ogni giorno 160 milioni di persone. In Europa, tra i 15 e i 64 anni, sono 72 milioni quelli che dicono di averla fumata una tantum. Nel nostro Paese, la



«ganja», termine sanscrito diffusissimo che significa marijuana, si pianta da nord a sud: nel Mezzogiorno su vaste distese in mano alla criminalità organizzata - per l'Europa, l'ufficio europeo di polizia, l'operazione record è quella del 2007 a Partinico, in Sicilia, con un bilancio di 1 milione e 200 mila piante - mentre al centro e al nord si preferisce una pratica più casalinga. Dall'inizio del 2009, nel nostro Paese, ci sono stati

1.970 interventi «a domicilio» della Polizia per 87.389 piante sequestrate.

Per i coltivatori l'arresto è imminente. L'articolo 73 del codice penale prevede la reclusione da 1 a 20 anni oltre a un'ammenda da 5 mila a 260 mila euro. Pene che i più giovani ignorano messi fuori strada anche dalla famiglia con cui si trovano i semi.

Comprarli, del resto, non è reato perché - dice la legge - non contengono il principio attivo che poi si sviluppa nella pianta. Per acquistare - con l'attenzione e l'attrezza- tura - lampade e fertilizzanti per «serre domestiche» - basta avere un pc e collegarsi a siti quasi tutti offshore. Si trovano manuali con software musicale in stile «grassta», che insegnano a far crescere le piante modulando al momento giusto la ventilazione e uccidendo rapidamente i parassiti.



Consumo e mercato

«La battaglia più difficile da combattere non è quella contro il consumo - dice Roberto Gatti, direttore del dipartimento delle Dipendenze dell'Asl di Milano - ma contro il mercato che sta dietro e che, manipolando e confondendo l'informazione sulle proprietà del principio attivo, spinge sempre più persone, adulti soprattutto, ad assumere marijuana. Gli effetti sono più leggeri di altre droghe, è vero, ma questo non significa che i danni lo siano altrettanto». Molti gli studi che dimostrerebbero addirittura aspetti terapeutici dei derivati della canapa. «Ora i sintomi delle malattie neurodegenerative e i disturbi alimentari - dice Vincenzo Diavito, presidente dell'Aduc, che ha contribuito alla stesura del disegno di legge sulla somministrazione legalizzata della cannabis - Ma mentre in molti paesi, come l'Inghilterra, sono in vendita in farmacia pillole e sciroppi che contengono il principio attivo, qui da noi chi è malato è costretto a trovarsi uno spacciatore o rischiare la galera piantando canapa sul terrazzo. Con tutte le incognite del caso: se assunta in dosi massicce la marijuana diventa effettivamente dannosa. Proprio come alcol e tabacco».



SINTESE 2